



L'autore de "Il Ponte Sul Burrone" racconta come giunse a scoprire che l'opera era dei Borbone e non di Murat

Smascherata un'altra patacca storica



La targa per ricordare l'evento. Cerchiato il principe Alessandro di Borbone

Indro Montanelli, noto giornalista e scrittore, apprezzato da tutti per la sua solida cultura e per una completa indipendenza intellettuale, lasciò scritto, ben sapendo quel che diceva: «Abbiamo sempre vissuto su dei falsi: il falso del Risorgimento, che assomiglia ben poco a quello che ci fanno studiare a scuola». A Polignano, per molti anni il falso più macroscopico non era stato direttamente collegato al Risorgimento, eppure rientrava nello stesso disegno,

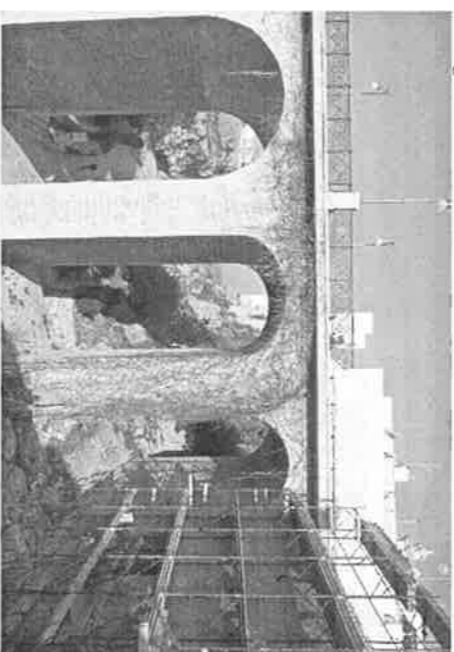
Per domenica 29 gennaio a Putignano Acr alla Marcia della Pace

In occasione della giornata mondiale della Pace la comunità parrocchiale sarà sensibilizzata al messaggio apostolico nel corso della funzione religiosa di domenica, 15 gennaio. Al termine ci sarà la Fiera del dolce, finalizzata alla raccolta di fondi per aiutare la cooperativa sociale onlus "Il tappeto di Ighal" che opera nel quartiere di Barra di Napoli. Ovvero il quartiere con la maggior presenza di giovani del capoluogo campano e, allo stesso tempo, con i livelli di dispersione scolastica tra i più elevati della ragione. Mezzi di trasporto al minimo, assenza di un cinema, di un teatro, di centri di aggregazione, spazi pubblici chiusi e i pochi aperti devastati e abbandonati, containers di amianto scaduti dal terremoto del 1980, campo rom in condizioni disumane. La cooperativa si occupa d'interventi sociali e progetto educativo per minori e famiglie, di politiche e interventi contro la dispersione scolastica, di orientamento ai servizi, di promozione dell'educazione interculturale e ambientale, Teatro civile e Circo Sociale. La Marcia della Pace,



Sfilata in uniformi del regio esercito del Regno delle Due Sicilie a beneficio di turisti ed amanti della storia

dente di tale "verità", per niente convinto della fantasiosa credenza popolare, volle svolgere accurate indagini di archivio. La grande messe di documentazione, faticosamente rinvenuta dopo varie settimane di ricerca, ha fatto giustizia, e per sempre, della menzogna storica, alimentata verosimilmente per simpatia ideologica con i vincitori della storia e antipatia per una dinastia sconfitta. Il grido di Brenno ha sempre la sua validità e il "vae victis" fu scagliato contro la dinastia borbonica, condannata duramente e ingiustamente alla dannata memoria: l'indiscriminata e persistente manipolazione storica ha attraversato varie epoche nonché regimi diversi e finanche contrapposti (monarchico-sabauda, fascista, repubblicano antifascista), ma tutti schierati unilateralmente contro il Regno delle Due Sicilie, i suoi monarchi, le sue realizzazioni. La gran parte della documentazione di archivio, reperita presso gli Archivi di Stato di Napoli e di Bari, è confluita in un libro dal titolo "Il ponte sul burrone" (stampato in proprio nel febbraio 2010, distribuito gratuitamente e oggi facilmente reperibile anche on line). Dalle pile di carte d'epoca, esaminate e fotocopiate, in parte trascritte e riportate nel suddetto libro, risulta incontestabilmente che il ponte venne costruito in circa 24 mesi, a metà degli anni Trenta del 1800. L'intervento risolutivo per la costruzione dell'intero tratto di strada regia da Mola a Polignano è da attribuire al re Ferdinando II di Borbone, che si trattene in Puglia dal 7 aprile al 6 maggio 1833. Il giovanissimo monarca, sensibile alle istanze provenienti dalle popolazioni locali, passò anche da Polignano, creando peraltro un



Il ponte di re Ferdinando deturpato dal cassone dall'amministr. Vittorio

poté di ambascce al decurionato locale (sindaco Michele La Greca, primo eletto Francesco Calò etc.), che si premurò di presentare Polignano in maniera degna. Nel 1833, la strada, che portava da Polignano a Bari, era, ancora, quel sentiero "orribilissimo" descritto da Giuseppe Mallardi nell'incipit del suo noto Diario. Quella strada fu sottoposta a lavori urgenti di sistemazione. Ne furono colmate le buche, furono ricostruiti gli argini dei fossati, furono innalzati dei parapetti lungo il ripiano del ponte romano, fu resa più agevole l'erta di san Domenico. I lavori costarono 306 ducati e 71 grane. L'opera di costruzione del tratto di strada da Mola a Polignano, di 47,490 palmi (pari a 12,5 km), fu realizzata in circa tre anni, fra il 1834 e il 1836, al costo preventivato di 26.000 ducati, che a consuntivo assommarono a 32.825,44. Oltre che opera di modernizzazione delle vie di comunicazione e dei traffici commerciali, l'apertura di quella strada fu soprattutto un ammortizzatore sociale, la cui realizzazione fornì sostentamento «ai travagliatori miserabili di Polignano e dei paesi circostanti che languivano per l'in-

Carlo De Luca